

Jack Frusciante è uscito dal gruppo e *Altri libertini*: la musica come elemento narrativo identitario

Francesco BACCI (Macerata)

Summary

This paper explores the entanglement between music and text in Brizzi's *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* and Tondelli's *Altri Libertini*. *Altri Libertini* is Pier Vittorio Tondelli's first novel and it has a specific approach to music: Many popular rock and punk rock songs become part of the narration as Tondelli tries to reproduce musicality in the flow of words and to assign a particular symbolic value to the songs he chooses for his short stories. *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* has become a best-seller thanks to Brizzi's original narration of this coming-of-age story. The writer uses music as an outlet for the characters' emotions and it is through music that he describes the popular culture of a generation of young adults living in the 1990s. All in all, this essay intends to point out how the relation between the characters and music in coming-of-age novels can represent a way of creating and exploring a collective, a generational, or a single identity.

Jack Frusciante è uscito dal gruppo viene pubblicato più di vent'anni fa, nel 1994, e diventa un vero e proprio *cult* generazionale: Enrico Brizzi, classe 1974, esordisce a vent'anni con una storia di formazione in grado di coinvolgere con il suo linguaggio giovanile un pubblico di adolescenti e giovani adulti in cerca di un'identità. Il libro viene poi adattato per il cinema dalla regista Enza Negroni, con un soggetto scritto dallo stesso Brizzi nel '96 ed interpretato da Stefano Accorsi e una giovane Violante Placido.

Quattordici anni prima usciva un altro grande testo rappresentativo della cultura giovanile underground: *Altri libertini*. Il primo romanzo di Tondelli fu un grande successo nonostante il linguaggio molto esplicito e poco *politically correct* che poteva scandalizzare una parte di lettori non avvezza a tanta trasgressività. Anche nel testo di Tondelli si riconoscono giovani vissuti a cavallo tra gli anni '80 e '90 alla ricerca di una valvola di sfogo, visto il fallimento degli ideali del decennio precedente.

L'obiettivo di questo saggio breve è quello di far emergere e sottolineare la rilevanza del linguaggio musicale all'interno dei due testi e dell'adattamento cinematografico di Negroni che hanno acquisito lo status di manifesto di questi anni. Considerando che uno

dei maggiori punti di forza ed elemento chiave del successo di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e di *Altri libertini* è la costruzione narrativa che si costituisce di riferimenti a pezzi musicali di quegli anni e classici della cultura pop, rock e punk, si vogliono quindi indagare i motivi della scelta e la rilevanza simbolica nelle vicende dei personaggi presentati. Per far ciò bisogna innanzitutto accennare ad un'analisi che definisca il ruolo della musica all'interno della letteratura per poi esplorarne le caratteristiche nei due casi studiati.

Il rapporto tra musica – individuo e il ruolo dell'elemento musicale nei romanzi di formazione

Per capire meglio l'importanza della presenza di elementi musicali all'interno di questi testi, bisogna considerare come punto di partenza di questa indagine l'esplorazione del rapporto tra musica e individuo, una connessione che viene poi proiettata dallo scrittore nell'opera letteraria. Ci sono molti studi che cercano di esaminare le ragioni che spingono il singolo individuo ad ascoltare un pezzo musicale. La studiosa Patricia M. Maslar ci introduce al concetto di musica come strumento di sublimazione del dolore: "Research shows that mood has a direct effect on pain perception. Likewise, numerous studies and personal experiences indicate that music affects emotions. [...] The healing potential of music has intrigued clinicians since the turn of the century, and music therapists since the fifties." (Maslar 1986, 215-219) Oltre ai tanti studi nell'ambito della musicologia che vanno ad esplorare l'aspetto terapeutico del mezzo, ci si può addentrare anche nella relazione che si crea tra musica e identità. È scientificamente provato che la scelta dello specifico pezzo musicale riesce a plasmare la personalità stessa di chi l'ascolta. Uno studio effettuato da due ricercatori finlandesi, Suvi Saarikallio e Jaako Erkkilä, esamina il ruolo della musica nel "mood regulation", *regolazione dell'umore* negli adolescenti attraverso la raccolta di dati su un gruppo di otto ragazzi. Nel loro saggio *The Role of Music in Adolescents' Mood Regulation* esplicano il processo inconscio e i meccanismi che si creano all'interno della mente in relazione all'ascolto.

Music not only aroused thoughts and feelings, but also provided a framework for reflecting on them. Music served as a surface onto which personal experiences could be projected. While listening to music, the adolescents contemplated on issues like falling in love, things that had happened during the day, or some major events in their lives. [...]

The approach of the study was fundamentally psychological in the sense that the aim was to discover internal explanations for human behaviour. The underlying assumption was that engagement in music is a goal-oriented activity of the psyche, whether or not individuals are consciously aware of it. The study aimed at understanding the role of music as a part of the psychological functioning of the individual. (Saarikallio/Erkkilä 2007, 88-109)

Come illustrano gli studiosi, la musica può rappresentare una superficie su cui riflettere e proiettare una serie di esperienze fondamentali per l'età adolescenziale: gli eventi che influenzano il processo dello sviluppo mentale e psicofisico come ad esempio l'innamoramento o i primi grandi cambiamenti correlati con l'inizio della pubertà e l'avvicinamento all'età adulta. Lo studio è infatti improntato su una ricerca in grado di evidenziare i meccanismi psicologici dell'individuo.

All'interno della letteratura di formazione questa connessione viene proiettata nella narrazione e il riferimento musicale assume quindi il valore di elemento in grado di esplicitare e rappresentare stati d'animo ed emozioni dei personaggi. Il rapporto tra letteratura e musica ha una storia complessa e articolata che parte dai grandi classici della letteratura e arriva fino alla contemporaneità. Se consideriamo ad esempio il rapporto tra musica, testo e memoria nel racconto "The Dead" di James Joyce è possibile riscontrare il legame che unisce il protagonista al brano musicale che ascolta, alle sensazioni e conseguentemente alle epifanie che esso gli provoca. La musica in *Dubliners* e specialmente in "The Dead" ha il ruolo di attività sociale, di connessione con la memoria e il compito di simboleggiare un aspetto romantico della storia. Un altro esempio di proiezione dell'elemento musicale nella letteratura è il libro *The Unconsoled* di Kazuo Ishiguro, dove il protagonista cerca di portare a termine un concerto, mentre è la musica stessa che impedisce la risoluzione a causa di tutte le implicazioni emozionali che derivano dalla performance. L'elemento musicale diventa quindi vero e proprio protagonista e propulsore di sviluppi narrativi rilevanti. Nella letteratura di formazione, seppur ci troviamo di fronte a una sostanziale differenza di *setting* e personaggi, il valore che la colonna sonora testuale assume segue lo stesso modello degli esempi citati e aggiunge anche una dimensione storica e generazionale al testo, come nel caso dei due libri presi in analisi.

Jack Frusciante è uscito dal gruppo

Il primo romanzo di Enrico Brizzi, che si colloca a metà degli anni '90, si distingue proprio per la costruzione narrativa caratterizzata dalla presenza di ripetuti riferimenti all'ambito musicale di questi anni: già se si considera la scelta del titolo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* si intuisce questa volontà dello scrittore di essere al contempo voce della contemporaneità e specchio della forte cultura pop. L'uscita dal gruppo diventa un tema ripetuto per tutto il romanzo: il riferimento al cantante dei Red Hot Chili Peppers John Frusciante che, all'apice del successo con la band, decide nel 1992 di abbandonarla a causa della troppa popolarità raggiunta, si proietta nelle pagine del romanzo nella ricerca identitaria di Alex. Il protagonista, infatti, ci viene presentato come in costante tensione nei confronti della dualità 'fuori' – 'dentro'. Come illustra lo scrittore Giovanni Di Iacovo in *L'influenza della musica nella narrativa italiana dell'area emiliano-romagnola*:

Viene ripreso, in primo luogo, il tema dello stare dentro o fuori il gruppo, raccontato attraverso la storia d'amore del protagonista, il diciassettenne Alex D. Si evidenzia

una passività dei genitori piazzati davanti al televisore, ma anche dei compagni di classe, quei “ragazzini educati a dir di sì, spinti su una monorotaia verso un futuro d’estrazione piccoloborghese”. C’è dunque una contrapposizione tra lo stare in gruppi sociali o familiari e la libertà individuale. L’uscita dal gruppo a cui si riferisce il titolo e che attraversa tutto il romanzo, al contrario di come avviene in *Altri libertini*, non è un ricorso alla solitudine. (Di Iacovo 2015, 2)

L’uscita non assume il valore simbolico di un’identità volta alla solitudine, ma piuttosto si presenta come opportunità di cambiamento. Questo si esprime proprio tramite la musica che ascolta e di cui ci parla: in un passaggio dell’ultima parte del romanzo, Alex descrive così l’addio di Jack Frusciante:

E forse, da solo, quel vecchio non sarebbe stato nessuno, poiché era troppo poco noto. Dunque, non era stata una mossa alla Peter Gabriel che lascia i Genesis all’apice della popolarità per darsi a una gratificante carriera da solista. [...] Certo che era difficile da mandar giù, una scelta in apparenza così sconclusionata, e il vecchio Alex, che amava riflettere, alle volte, sulle trame di fili sottili del Destino, aveva continuato a rompercisi la testa fino all’imbarco. (Brizzi 2016, 121)

La metafora della scelta del cantante dei Red Hot Chili Peppers è quindi esplicitata dalle stesse parole di Alex che la definisce ‘in apparenza sconclusionata’ e si affianca agli svariati gruppi musicali e canzoni citate all’interno del testo. I grandi momenti nella crescita di Alex vengono espressi con i Pixies, gli Smiths, i Clash, i Sex Pistols. I gruppi scelti dallo scrittore rappresentano uno spaccato sulla cultura giovanile di quegli anni: formatesi e attive a partire dalla fine degli anni ’70, queste band proponevano un tipo di musica rivoluzionario che spaziava tra le varie evoluzioni del rock classico e diventava *alternative rock*, *funk rock*, *metal rock* e soprattutto *punk rock*. Proprio ai Sex Pistols sarà riconosciuto un ruolo importante all’interno della prima ondata di quest’ultimo genere musicale. La scelta di Brizzi è quindi quella di presentarci le band statunitensi e britanniche che negli anni ’80 e ’90 inevitabilmente definiscono un tipo di formazione. In modo non molto dissimile, l’emozionante viaggio in motorino con Aidi ci viene descritto dai pensieri di Alex:

[...] all’altezza del capolinea 16 cominciava la salita e Aidi era impegnata a guidare, e lui sentiva che erano veramente una cosa sola, il petto contro la sua schiena e le mani sui suoi fianchi. I capelli le uscivano dal casco, e al vecchio Alex era venuta in mente quella canzone degli Smiths, *There’s A Light That Never Goes Out*, dall’album *The Queen is Dead*, quando più o meno dice Non portarmi a casa, stasera, perché non è più la mia casa, ma la loro, e io non sono più il benvenuto. E se un autobus a due piani si schiantasse contro di noi, sarebbe un modo sublime di morire, e se un camion ci uccidesse tutti e due morire al tuo fianco sarebbe un piacere e un onore, per me. (Brizzi 2016, 111)

Alex si identifica nel testo della canzone e la vive in prima persona in attimi importanti della sua adolescenza, in un momento di svolta nel suo rapporto con Aidi. Un altro esempio di questo tipo di interiorizzazione si verifica in una delle visite del protagonista alla tomba di Martino. Alex gli dedica una canzone dei Sex Pistols: “Ti dedico No Feelings dei Pistols direttamente dal mio walkman, Martino. Un abbraccio forte, da maschi, fratello.” (Brizzi 2016, 148) La scelta della canzone rappresenta un processo catartico per Alex che affronta il dolore dedicando a Martino una canzone incentrata sull’assenza di sentimenti e su un *io* ripiegato su se stesso, possibile *alterego* dell’amico suicida.

Anche l’adattamento cinematografico ci presenta una ricca soundtrack che accompagna i personaggi da un luogo di Bologna all’altro: a differenza del libro però, nel lungometraggio si dà spazio anche alla musica italiana con Umberto Palazzo E Il Santo Niente, i Marlene Kuntz, i C.S.I., oltre ai grandi gruppi inglesi e americani come i Joy Division, i Pulp o i Violent Femmes. La scelta musicale cinematografica amplia ulteriormente la scena musicale, includendo band che emergono a posteriori rispetto alla scelta originaria di Brizzi.

Il film *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, sfruttando al massimo le potenzialità del mezzo di narrazione cinematografico, sviluppa ulteriormente questo rapporto tra storia e musica dando maggior spazio e rilevanza alla colonna sonora all’interno delle vicende presentate e portando ad un altro livello questo legame già indagato nel libro. Analizziamo ad esempio l’addio di Alex a Martino: nel momento struggente che segue il funerale, il protagonista si isola e dà sfogo alla sua rabbia e al suo dolore insieme a Aidi. Le disperate giravolte e l’abbraccio dato alla ragazza sono accompagnate dalla musica e dal testo di “Digging The Grave” dei Faith No More. Il regista utilizza questo brano tratto dall’album *King for a Day... Fool for a Lifetime* per rendere la drammaticità del momento in maniera ancora più diretta. Lo spettatore, infatti, si ritrova ad ascoltare uno dei classici rock degli anni ’90 che richiamano alle stesse emozioni provate dal protagonista:

To remind us we’re alive
To remind us we’re not blind
In that big, black hole
Comfortable
Digging the grave, I got it made
Let something in, or throw something out?

Dopo aver assistito alla sepoltura di Martino, la colonna sonora accompagna Alex nelle fasi del lutto, esponendo lo spettatore ad un tipo di musica che rispecchia la personalità e l’interiorità del protagonista insieme alle sue emozioni. Un altro momento in cui possiamo riscontrare questa fusione e compenetrazione tra musica e narrazione filmica è quello della visita del protagonista alla tomba dell’amico morto. Mentre assistiamo a dei minuti di sfogo per il personaggio, la scrittura di alcuni versi della canzone dei Diaframma “Colpisci il passato al cuore / le delusioni di sempre”, ritroviamo Alex che pone l’auricolare sulla tomba dell’amico per condividere l’ascolto di “È Aria” di Umberto Palazzo E Il Santo

Niente. Il protagonista vuole affrontare questa perdita, tentando di accettare lo stato degli eventi e l'ineluttabilità del destino che gli ha portato via il migliore amico. La scelta delle canzoni presenti e citate all'interno di questi minuti di pellicola danno voce ai sentimenti del protagonista e rendono ancora più forte il messaggio che lo spettatore percepisce: Alex ha deciso che, nonostante non riesca a sopportare la tragedia che l'ha colpito e viva con insofferenza e paura il presente, sa che non può fermare l'irrefrenabile flusso temporale che lo sta già trasportando ad un futuro diverso. I pezzi scelti differiscono nell'adattamento cinematografico, indice del fatto che la regista Enza Negroni ha voluto inserire elementi originali all'interno di questo universo narrativo.

Altri libertini

Il primo romanzo di Tondelli, diviso in sei racconti che possono essere letti in chiave di "romanzo a episodi" (Carnero 1998, 32), ci presenta una generazione di ventenni che non si riconoscono più nell'ideologia individualistica della società di quegli anni e ricercano libertà ed evasione. Il rapporto tra lo scrittore e la sfera musicale emerge già dal linguaggio utilizzato nel libro: Tondelli stesso ci parla di *sound*, ovvero di una musicalità e di un ritmo che le parole devono acquisire all'interno del testo. Bassoli nel suo articolo "La scrittura emotiva postmoderna di Pier Vittorio Tondelli" la definisce "consonanza tra linguaggio e musicalità", sottolineando come il *sound* sia coordinato con il linguaggio parlato.

Lo stesso scrittore descrisse così questa sua peculiare ricerca stilistica: "Cerco di fare in modo che le parole mute della pagina diffondano il loro suono, la loro voce, così da creare quel ronzio cerebrale che è la musica della pagina ed il suo ritmo. Inseguo il ritmo e la musica dei miei anni, cerco di avere una frase che si possa cantare in testa. Faccio musica con le mie parole." (Tondelli citato in Carnero 1985, 32)

Senza una sintassi regolare, il linguaggio tondelliano si presenta come gergale fatto di elenchi, anacoluti, frasi nominali, ma al contempo non esente di termini alti o espressioni particolari. Al linguaggio giovanile e innovativo adoperato nel testo, si affianca una costruzione narrativa che, al pari del successivo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, include riferimenti a gruppi, artisti e canzoni. Come spiega Hajek, la stessa identità dei personaggi si costruisce in base a ciò che questi stessi ascoltano: "la musica serve dunque a caratterizzare personaggi e a dargli un'identità, a secondo della prima funzione di Frith,¹ in *Altri libertini* si trovano soprattutto ad un livello collettivo." (Hajak 2008, 3) La ricerca di Tondelli per una sonorità o per meglio dire un *sound* perfetto non si ferma solo alle parole scelte dall'autore nel testo, e la volontà di inserire riferimenti alla sfera musicale non si manifesta solo attraverso la citazione di titoli, ma arriva a creare una commistione tra testo della canzone e parole del romanzo. Il caso più evidente lo troviamo nel quinto racconto "Altri libertini":

E allora ti prego Andrea allarga le braccia; lasciami entrare, non sai la bellezza che ti appartiene piccolo, lascia che sia io a dimostrare la tua cecità, lascia che sia i tuoi occhi,

il tuo specchio Andrea e allora rifletterò chi tu sei e sarò anche il vento, la pioggia, il tramonto, il deserto e l'alba alla finestra per quando cercherai il cammino nella notte, lasciami entrare tra le tue braccia Andrea lasciami, ehi piccolo I'll be your mirror.
(Tondelli 2002, 168)

Se si prende in analisi la canzone dei The Velvet Underground "I'll Be Your Mirror", si riescono ad identificare vere e proprie sovrapposizioni tra le strofe della canzone e il testo del passaggio: "lascia che sia io a dimostrare la tua cecità" riprende "let me stand to show that you are blind" o più chiaramente "e sarà il vento, la pioggia, il tramonto, il deserto e l'alba fuori alla finestra" sono un rimando al "I'll be the wind, the rain and the sunset / the light on your door". Tondelli riesce così a creare una narrazione che mantiene la sua fluidità anche in questi episodi di sperimentazione testuale. Questa strategia narrativa è evidenziabile in modo diverso anche in "Viaggio" dove il testo di "Bird on the Wire" di Leonard Cohen e "Goodbye & Hello"² di Tim Buckley descrivono l'intimità di un pomeriggio difficile per Dilo e il protagonista.

Tondelli costruisce tramite i riferimenti musicali anche una dimensione storica. Citando gruppi e canzoni, ricostruisce il passato dei personaggi, crea una connessione tramite dei ricordi che si associano ai Genesis, a Lou Reed e quant'altro. Ne abbiamo un esempio nel racconto "Altri libertini".

Prima della carne in scatola una fumatina tanto per non trascurare il ritmo e alla fine insieme ai dolcetti della Raffy un ultimo joint avanti dello svacco di là, nell'altra stanza che vi ho già detto, a sentirci vecchiaroba ma ottima dei Jefferson Airplane e Soft Machine, qualcosina dei Gong e degli Strawbs e qualcos'altro di Lou Reed per non scontentare il Miro. Poi altri spinelli assieme a Trespass dei Genesis che tutti noi ricordiamo a Reggio Emilia che eravamo quindicenni o poco più e anche se capivamo ben poco di musica ci piaceva la gente colorata e chiassosa, certo piaceva perché si trovava sempre un hippetto con cui limonare nelle gallerie del Palasport o fare intorto e cicaluccio nei sottopassaggi. (Tondelli 2002, 154)

Lo scrittore crea un vero e proprio percorso sonoro all'interno del quale il lettore, immerso nella narrazione dei pensieri e delle memorie del protagonista, deve orientarsi in un mondo labirintico nel quale gli unici punti di riferimento sono i gruppi musicali e i cantanti che accompagnano i momenti ludici e di svago. Questo specifico *iter* lo troviamo spesso nel primo romanzo di Tondelli ed esempi di questa costruzione narrativa sono riscontrabili anche nel racconto "Mimi e istrioni", nel quale si fa riferimento a "canzoni di dieci anni fa di Lucio Battisti e Luigi Tenco e Fabrizio De André" (Tondelli 2002, 57) che rievocano le prime feste, i primi baci, "gli intorti" (Tondelli 2002, 57): una serie di eventi cruciali nella crescita di questo gruppo di amici.

In queste scelte stilistiche possiamo raffrontare uno specifico obiettivo dello scrittore: colpire e coinvolgere emotivamente il lettore. Proprio a riguardo di ciò, alcuni studiosi come

Roberto Carnero nel suo *Lo spazio emozionale* ci spiega così questo legame che Tondelli vuole instaurare con i suoi lettori:

Se la letteratura è emotiva, allora il lettore dovrà innanzitutto essere coinvolto emotivamente: “Dopo due righe, il lettore deve essere schiavizzato, incapace di liberarsi della pagina; deve trovarsi coinvolto fino al parossismo, deve sudare e prendere cazzotti, e ridere, e guaire, e provare godimento. Questa è letteratura.” (Tondelli citato in Carnero 1998, 31)

Il coinvolgimento descritto da Carnero è applicabile proprio al legame tra musica e letteratura che emerge in *Altri libertini*: la volontà dello scrittore di penetrare nella mente del lettore si manifesta proprio nel suo uso di elementi personali, di un bagaglio emotivo che attribuisce ancora maggior significato alle parole del testo. Divergendo dal libro di Brizzi, Tondelli con le sue scelte musicali non rispecchia un unico genere o filone, come in *Jack Frusciante* dove troviamo le varie incarnazioni del rock, ma spazia maggiormente nel panorama musicale mondiale includendo, ad esempio, voci soliste folk rock come Tim Buckley o Battisti.

Conclusioni

In questa analisi comparata di due testi letterari chiave all'interno della letteratura italiana giovanile degli anni '80 e '90, siamo riusciti a far emergere questo rapporto complesso che si crea non solo tra letteratura e musica, ma anche tra il lettore che si avvicina ad un mondo letterario che già nasce come commistione di generi. Sia Tondelli che Brizzi infatti, utilizzano il mezzo musicale per raccontare stati d'animo, cambiamenti e attimi di vita dei personaggi.

In *Altri libertini* questa connessione con la musica si stabilisce perché lo scrittore vuole creare un meccanismo inconscio, vuole condividere qualcosa di sé con i suoi lettori. Come spiega Carnero:

Pier si riferisce continuamente al *sound* delle circostanze. Questa colonna sonora della vita è anche l'identificazione che condivide con i lettori ed è il luogo in cui è più evidente l'influenza anglosassone sull'Italia. [] In Pier, che non fa musica ma scrive libri, è molto importante cogliere questa contrapposizione. La musica è per lui, come per i protagonisti dei suoi libri, il territorio al cui interno si svolge un percorso più inconscio, collettivo, un essere portati dal proprio tempo. Un'anima del tempo, un interno spirituale che si esprime in modo possente e incontrollabile e determina i destini. (Palandri 2005, 62-63)

In *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* Brizzi fa lo stesso, segue il modello tondelliano e vuole esprimere sentimenti comuni ad una generazione. Per raggiungere il suo scopo utilizza un

linguaggio in grado di cogliere la musicalità e l'essenza del gergo di quegli anni, nel tentativo di rappresentare un'identità specifica, una ricerca identitaria che in prospettiva postmoderna è difficoltosa, complessa e quasi irraggiungibile, ma che il romanzo tenta di modellare.

Note

- 1 La prima funzione di Frith, grande studioso di musica popolare, associa alla musica il compito di forgiare la memoria e stabilire un senso del tempo: stabiliamo una nuova dimensione temporale come se il tempo si fermasse e noi vivessimo costantemente nell'attimo presente. Nel far ciò, la musica aiuta anche all'auto-definizione dei personaggi.
- 2 Entrambe le canzoni non vengono esplicitate tramite il titolo, ma Tondelli le inserisce citando alcune strofe: "Like a bird on the wire, like a drunk in a midnight choir I have tried in my way to be free, like a worm on a hook, like a knight from some old-fashioned book..." e "I am young, I will live, I am strong I can give you the strange seed of day feel the change know the way, know the way...". A differenza del racconto "Altri libertini" dove il testo di "I'll Be Your Mirror" viene adattato alle parole del personaggio, qui l'approccio con la musica di Cohen e Buckley è diretto, anche se Tondelli tronca alcuni versi e quindi non riporta fedelmente il testo della canzone (Tondelli 2002, 97).

Bibliografia

- Bassoli, Fernando: *La scrittura emotiva postmoderna di Pier Vittorio Tondelli*. Roma: Orizzonti, 2003.
- Brizzi, Enrico: *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. Milano: Oscar Mondadori, 2016.
- Carnero, Roberto: *Lo spazio emozionale. Guida alla lettura di Pier Vittorio Tondelli*. Novara: Interlinea edizioni, 1998.
- Di Iacovo, Giovanni: "L'influenza della musica nella narrativa italiana dell'area emiliano-romagnola". In: Fazzini, Elisabetta / Grimaldi, Giorgio (ed.): *Ricerche e prospettive di teatro e musica. Linguaggi artistici, società e nuove tecnologie*. Milano: LED, 2015, 265-277.
- Hajek, Andrea: "Musica e musicalità: un paragone tra le opere di Pier Vittorio Tondelli ed Enrico Brizzi". In: *Seminario Tondelli, ottava edizione. Correggio, 20 dicembre 2008*. Istituti culturali del Comune di Correggio, 1-10. Disponibile sul sito <http://tondelli.comune.correggio.re.it/Database/correggio/tondelli.nsf> (consultazione 07.11.2017).
- Maslar, Patricia M.: "The Effect of Music on the Reduction of Pain: A Review of the Literature". In: *The Arts in Psychotherapy* 13 (1986), 215-219.
- Palandri, Enrico: *Pier. Tondelli e la sua generazione*. Roma: Laterza, 2005.
- Saarikallio, Suvi / Erkkilä, Jaako: "The Role of Music in Adolescents' Mood Regulation". In: *Psychology of Music* 35 (2007), 88-109. Disponibile sul sito <http://pom.sagepub.com> (consultazione 07.11.2017).
- Tondelli, Pier Vittorio: *Altri libertini*. Milano: Feltrinelli Editore, 2002.

Discografia

Buckley, Tim: *Goodbye & Hello*. Atlantic B000005ITY, 2001 (CD).
Cohen, Leonard: *Bird on the Wire*. Columbia B001KO2S6E, 2008 (CD).
Diaframma: *Libra*. Diaframma B06WD6894K, 2006 (CD).
Faith No More: *Digging the Grave*. Slash B01N5CGD23, 1995 (CD).
The Velvet Underground: *I'll Be Your Mirror*. Vinyl Lovers B0010R3VNA, 2008 (LP).
Umberto Palazzo E Il Santo Niente: *È Aria*. Mercury 300 007-2, 1995 (CD).

Filmografia

Negroni, Enza (dir.): *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. Italia, 1996.